

CROAZIA



Struttura istituzionale

Nome ufficiale	Repubblica di Croazia
Capitale	Zagabria (799.565 abitanti)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Organizzazione amministrativa	20 regioni (<i>Županije</i>) e città metropolitana di Zagabria
Sistema legislativo	Parlamento unicamerale
Sistema legale	Civil Law – diritto codificato
Ingresso nell'UE	1 luglio 2013

Territorio, popolazione ed indicatori sociali

Superficie	56.594 kmq
Popolazione	4.190.669 abitanti
Città principali	<ul style="list-style-type: none"> • Spalato (Split) • Fiume (Rijeka) • Osijek • Zara • Dubrovnik
Gruppi etnici	Croati (89,63%), Serbi (4,54%, bosgnacchi (0,5%) ungheresi (0,37%), Italiani (0,45%)
Religioni	Cristiano cattolica (87,8%), Cristiano ortodossa (4,4%), Musulmani (1,3%).
Lingue ufficiali	Croato (serbo, ungherese e italiano sono lingue minoritarie parlate dal 5% della popolazione)

Economia

Valuta	Kuna croata
Tasso di cambio	1 Eur = 7,5 HRK
PIL (nominale)	9,9 miliardi di Euro (nel 2015)
PIL pro capite (nominale)	10.129 (nel 2014)
Tasso di crescita del PIL	1,6% (nel 2015)

Quadro macroeconomico

Il 2015 ha visto una graduale **ripresa dell'economia** croata favorita dal recupero dei consumi, privati e pubblici, e dallo stimolo della domanda estera. Secondo i dati diffusi dalla Banca Centrale e dal Dipartimento di Statistica, il PIL nel 2015 è risultato in aumento dell'1,6% rispetto al 2014.

La **produzione industriale** è aumentata del 2,6% rispetto al 2014. Anche l'occupazione è tornata a crescere. A fine dicembre 2015, il tasso di disoccupazione è stato del 17,9%, registrando il livello più basso negli ultimi sei anni. Continua tuttavia a destare grande preoccupazione l'alto livello di disoccupazione giovanile (pari al 44,1% del totale) tra i più alti in Europa. All'aumento dell'occupazione è anche seguito un aumento dei salari reali.

La ripresa dovrebbe continuare anche nel 2016 e nel 2017. Il Fondo Monetario Internazionale ha previsto una crescita dell'economia croata per il 2016 dell'1,9% e per il 2017 del 2,1%. Anche la Commissione Europea ha previsto un PIL in progressivo aumento: +1,8% nel 2016 e +2,1% nel 2017.

Settori produttivi

L'economia croata è focalizzata sul settore dei **servizi**, che contribuisce al PIL per il 70%, mentre il **settore industriale** ne contribuisce al 25%. L'**agricoltura**, pari al 5% del PIL, riveste un'importanza inferiore rispetto a quanto accade negli altri paesi balcanici.

Inoltre la Croazia è povera di **materie prime** e **risorse energetiche**, il che la rende dipendente dalle importazioni per circa i due terzi dell'energia consumata. Dal 2000 il governo ha messo in atto un progetto di potenziamento e costruzione di nuove **infrastrutture**, che ha portato il paese ad avere più di 400 km di nuove autostrade, soprattutto tra Zagabria e i centri turistici sulla costa della Dalmazia. Il **turismo** rappresenta una delle maggiori entrate, vista l'estensione della costa e le numerose isole sull'Adriatico. Grazie ai **fondi UE** (156 milioni nel 2012), la Croazia ha potuto effettuare investimenti per modernizzare la società e realizzare nuove infrastrutture. In particolare, sono stati potenziati i sei maggiori porti e il sistema ferroviario. Ciò ha permesso di far crescere del 50% rispetto al periodo immediatamente successivo alla guerra il numero di passeggeri su rotaia.

Un elemento di forza dell'economia croata è l'**industria navale cantieristica**, settore in cui il paese è tra i primi in Europa e nel mondo, anche se non può competere con i produttori asiatici come Cina e Corea del Sud.

Commercio estero

L'Unione Europea, e in particolar modo l'Italia, la Germania e la Slovenia, sono i primi partner commerciali della Croazia, assieme alla Bosnia-Erzegovina, la Russia e la Cina.

Il maggiore aumento delle esportazioni (+11,2%) rispetto a quello registrato dalle importazioni (+7,9%) ha favorito una diminuzione del saldo negativo del 2,7% circa rispetto a quello rilevato nel 2014. L'Unione Europea rimane il principale mercato per la Croazia, con un interscambio di circa 22 miliardi di euro (+12,1% rispetto al 2014).

Gli **Investimenti Diretti Esteri**, in diminuzione dall'inizio della crisi finanziaria, hanno registrato una ripresa nel 2014 (+2,9 miliardi di euro) favoriti prevalentemente dai cosiddetti "round trip", capitali provenienti dall'estero che hanno come titolari residenti esteri (pari 1,4 miliardi di euro). Nel 2015 gli IDE hanno nuovamente segnato il passo, subendo un crollo del 95% rispetto all'anno precedente.

I principali investitori in Croazia sono i Paesi Bassi (20,1%), l'Austria (18,9%), la Germania (9,0%), l'Ungheria (6,9%) e il Lussemburgo (6,9%). L'Italia è il sesto investitore straniero, con 1,4 miliardi di Euro investiti dal 1993 a fine settembre 2015 (4,7% del totale).

Interscambio commerciale con l'Italia

Dopo circa 14 anni di primato assoluto, nel 2015 l'Italia si colloca al secondo posto tra i partner commerciali dopo la Germania. L'Italia continua comunque a rappresentare per la Croazia il primo mercato di destinazione ed il secondo Paese fornitore dopo la Germania.

Nel 2015, in base ai dati dell'Istituto di statistica croato, l'interscambio bilaterale è stato pari a 3,97 miliardi di euro (13,2% del totale dell'interscambio commerciale croato; +2,2% rispetto al 2014); le esportazioni croate verso l'Italia sono state pari a 1,54 miliardi di euro (13,4% dell'export totale croato), con una crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente mentre le importazioni croate dall'Italia sono state pari a 2,43 miliardi di euro (13,1% dell'import totale croato) con una diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente. L'Italia rimane tuttavia il principale mercato di sbocco dell'export croato.

L'interscambio bilaterale riguarda prevalentemente filati, tessuti e prodotti tessili, prodotti minerali non metalliferi, ferro e acciaio, abbigliamento, calzature, combustibili, mobili, macchine e attrezzature speciali per determinati comparti industriali e macchine e attrezzature d'impiego generale per le importazioni dall'Italia; legno grezzo o semilavorati in legno, prodotti chimici e materie plastiche, abbigliamento e pellami (a seguito di lavorazioni per conto terzi).

L'Italia è il sesto investitore straniero, con circa 1,4 miliardi di Euro investiti dal 1993 a fine 2015. Quanto ai settori di investimento gli IDE italiani si sono indirizzati in particolare verso le attività di intermediazione finanziaria, le attività immobiliari, il commercio al dettaglio, il settore alberghiero e della ristorazione. Nel settore bancario - nella quasi totalità nelle mani di azionisti stranieri - l'Italia ha consistenti partecipazioni nella Zagrebačka Banka (Gruppo Unicredit 100% del capitale) e nella Privredna Banka Zagreb (Gruppo Intesa-San Paolo 76,3% del capitale), le due principali banche del Paese, che complessivamente detengono una quota di mercato di oltre il 43%.

Le altre principali società italiane presenti in Croazia sono Veneto Banka nel settore bancario, Assicurazioni Generali nel settore assicurativo; Eni, Saipem, Edison e Sol nel settore energetico; Calzedonia, Benetton e Aquafil in quello tessile; Florian Legno nel legno arredo; Same Deutz Fahr e Gruppo Tang in quello delle macchine agricole; Danieli, Wam, Isoclima e Bisol nella meccanica; Adriatica nel settore chimico; Ducati Energia nel settore dell'elettronica; Gruppo Policentro e Oviessa nella grande distribuzione.

Perché la Croazia

- **Stato membro dell'UE**
Con l'ingresso nell'UE nel 2013 la Croazia potrà contare su circa 11,3 miliardi di Euro di finanziamenti europei per lo sviluppo economico.
- **Accesso al mercato e posizione geografica strategica**
La Croazia è facilmente raggiungibile dall'Italia in virtù di un'ottima rete autostradale che copre quasi interamente il Paese. Può inoltre servire da "hub" per altri Paesi dei Balcani occidentali, con i quali vanta una lunga consuetudine di scambi.
- **Manodopera qualificata a basso costo**
La Croazia vanta un alto livello di istruzione e la disponibilità di lavoro qualificato in settori specifici. Eccellenti sono inoltre le competenze tecnico-scientifiche e la conoscenza dell'inglese, del tedesco e dell'italiano è diffusa. I costi della manodopera sono inferiori alla media europea.
- **Riforme economiche**
Il nuovo Governo in carica dal gennaio 2016 ha tra le sue priorità il rilancio dell'economia ed il consolidamento fiscale, le privatizzazioni e l'avvio di grandi progetti energetici e infrastrutturali.
- **Incentivi agli investimenti**
La normativa vigente prevede agevolazioni fiscali ed incentivi per gli investitori (vedere in particolare il documento Agevolazioni per gli investitori e la Legge sugli investimenti strategici del 2013). L'assistenza agli investitori è assicurata dall'Agenzia "HAMAG BICRO" (per piccole e medie imprese), dal "CEI" (Centro per il monitoraggio del settore energetico e degli investimenti) e dall'AIK (Agenzia per gli Investimenti e la Concorrenza) per investimenti di maggiore rilevanza finanziaria.

Opportunità

Dove investire

- **Energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata**

La Croazia ha assunto i parametri stabiliti dalla Commissione Europea in base alla Strategia dello sviluppo energetico con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica del 20%, portare la partecipazione delle fonti rinnovabili al consumo totale di energia al 20%, oltre che diminuire l'emissione di gas a effetto serra. Sono dunque previsti massicci investimenti nel settore per impianti elettro-energetici prioritari, quali ulteriori interventi nelle centrali a biomassa, ammodernamento e ricostruzione di alcune centrali idriche.

- **Fonti rinnovabili**

Le fonti di energia rinnovabile non sono ancora sfruttate al meglio ma, vista l'attenzione prestata al risparmio energetico e al miglioramento dell'efficienza energetica, si prevedono interventi su edifici privati e pubblici per diagnosi energetiche, contatori intelligenti, contatori di calore, ecc.

- **Costruzioni**

Il settore dell'**edilizia pubblica** è legato alla costruzione, ampliamento e ristrutturazione di scuole, prigioni, edifici culturali e militari, alla promozione dell'efficienza energetica e alla manutenzione della rete stradale locale. In questo ambito, il Governo si sta impegnando ad avviare progetti finanziati con capitale privato, da implementare attraverso il c.d. partenariato pubblico-privato (PPP). Nel settore delle **infrastrutture** e dei trasporti i progetti più importanti sono quelli per lo sviluppo delle infrastrutture stradali e ferroviarie, nonché in ambito idrico e ammodernamento delle infrastrutture per approvvigionamento e scarico.

- **Servizi di alloggio e ristorazione**

La Croazia attualmente dispone di 620 alberghi (dati gennaio 2015), tuttora con prevalenza di strutture a 3 stelle (49,4%), con una quota crescente di strutture a 4 stelle (33%) e un'incidenza bassa di unità a 5 stelle (ca. il 4,8%). Sono presenti sul territorio numerose strutture complementari quali aparthotel, villaggi turistici/villaggi alberghieri di vari tipi, pensioni private, ecc. La capacità ricettiva nautica consiste in 70 porti turistici, 56 marine che dispongono di 16.000 ormeggi in mare e di 8.500 posti per il rimessaggio. Secondo i progetti del Governo, dovrebbero essere costruiti ulteriori ormeggi come pure ampliate le strutture legate alla nautica. Entro il 2020 sono previsti investimenti pubblici per un valore di 7 miliardi di euro per la realizzazione di circa 150 progetti finalizzati alla costruzione e ricostruzione di alberghi e resort, piccoli alberghi familiari e pensioni private, campeggi, nonché agli investimenti nei porti del turismo nautico e in nuove strutture turistiche quali campi da golf, centri congressi, parchi tematici, ecc.

- **Prodotti di agricoltura, pesca e silvicoltura**

L'agricoltura (compresa la pesca e il settore forestale) partecipa a circa il 5% del PIL. Nonostante le favorevoli condizioni climatiche e la buona configurazione dei terreni, le risorse del Paese non sono sfruttate al massimo, lasciando ancora ampi spazi per investimenti nella produzione agro-alimentare e nella zootecnica. Anche il settore delle **biotecnologie** va assumendo importanza crescente, in particolare per la soluzione di problemi ambientali (controllo dell'inquinamento, eliminazione di rifiuti tossici, recupero dei metalli dalle scorie minerarie, ecc.) e nei processi d'interesse industriale.

- **Prodotti di industrie manifatturiere**

La *Strategia dell'industria croata 2014 - 2020* definisce le seguenti attività industriali nelle quali si dovrebbe investire maggiormente:

- produzione di computer e di prodotti di elettronica ed ottica
- produzione di prodotti finiti in metallo
- industria dell'ICT
- produzione di macchine ed apparecchi elettrici e di materiale elettrico
- produzione di macchinari ed attrezzature in generale

Altre opportunità di integrazioni produttive si presentano nei seguenti settori:

- settore metalmeccanico: produzione e lavorazione di prodotti in metallo, costruzione di macchine ed attrezzature, componenti per l'industria della trasformazione,

macchinari per l'agricoltura e meccanizzazione agricola, componenti per l'industria automobilistica, attrezzature navali;

- lavorazione della plastica: prodotti per l'edilizia, tubi (per acquedotti, gas, canalizzazione, telecomunicazioni) e profili, imballaggi;
- industria della lavorazione del legno: si dovrebbe innanzitutto valorizzare la produzione di mobili, in quanto non sono ancora sufficientemente sfruttati i specifici vantaggi competitivi in termini di qualità di materie prime.

Cosa vendere

- **Macchinari e apparecchiature**

Le forniture italiane riguardano in particolare presse, torchi ed attrezzature simili per la fabbricazione del vino, macchine per la preparazione o la lavorazione del suolo, per la raccolta e la trebbiatura dei prodotti agricoli, per la pulitura, la cernita e la vagliatura dei cereali (erpici, zappatrici, vari tipi di tosatrici e falciatrici), le macchine per l'industria alimentare. La produzione locale è piuttosto ridotta e la presenza italiana risulta rilevante in particolare per l'importazione di macchine ed apparecchi per l'estrazione o la preparazione di oli, per la produzione di paste alimentari, per la vinificazione, per la panificazione, per la preparazione di frutta ed ortaggi.

Per quanto riguarda le macchine per la lavorazione di metalli, le importazioni dall'Italia riguardano in particolare le macchine per lavorazione a deformazione, che comprende rullatrici, curvatrici, piegatrici, raddrizzatrici e spianatrici, nonché presse, cesoie e punzonatrici. Circa le macchine ad asportazione, le forniture italiane riguardano soprattutto banchi di lavoro, torni e segatrici.

- **Prodotti della metallurgia**

Oltre il 28% delle importazioni croate di ferro ed acciaio si riferisce a prodotti italiani e tale quota è in aumento. Circa il 14% delle importazioni croate di metalli non ferrosi è riconducibile a prodotti italiani.

- **Prodotti chimici**

L'industria della trasformazione/lavorazione della plastica è di tradizionale importanza per l'economia croata; in tale settore i segmenti più importanti sono la produzione di elementi per l'edilizia, tubi (per acquedotti, gas, canalizzazione, telecomunicazioni) e profili, nonché la produzione di imballaggi. Per quanto concerne le materie prime, le forniture italiane riguardano prevalentemente le materie plastiche e i prodotti chimici organici. Si rilevano inoltre medicinali e farmaci nonché oli eterici, profumi e prodotti da toilette.

- **Prodotti alimentari**

I prodotti alimentari maggiormente importati dalla Croazia sono quelli industriali ad alto livello di lavorazione. Le forniture italiane sono particolarmente rilevanti nei seguenti segmenti: paste alimentari, riso, formaggi, salumi, pomodori freschi e lavorati, mandarini, arance, mele.

- **Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)**

Si registra un continuo aumento delle importazioni croate di abbigliamento e maglieria e l'Italia detiene in questo settore una posizione di rilievo (circa il 38% del valore delle importazioni di abbigliamento). Tuttavia è da considerare la concorrenza da parte dei paesi dell'Estremo Oriente e in particolare della Cina, da dove la Croazia importa prevalentemente capi di bassa qualità. L'importazione da altri Paesi si riferisce invece ad una gamma alquanto diversificata, che va da un prodotto di qualità medio-bassa fino a prodotti di altissima qualità. Lo strumento del franchising si sta velocemente affermando.

Regolamentazione degli scambi

Non esistono divieti assoluti di importazione su prodotti o beni. Per l'introduzione di talune tipologie di prodotti agricoli e di prodotti alimentari di origine animale o vegetale è necessario acquisire preventivamente le dovute autorizzazioni sanitarie e fitosanitarie.

Per uso privato non è necessario esibire detti certificati purché la quantità complessiva dei prodotti derivanti dalla lavorazione della carne non superi i 10 kg. Lo stesso dicasi per i prodotti derivanti dalla lavorazione del latte.

Per quanto riguarda i prodotti vegetali, sono richiesti certificati fito-sanitari per materiale vivaistico (piantine interrare destinate a successivo trapianto).

All'ingresso in Croazia, è consentito portare farmaci per necessità personali per un periodo massimo di 30 giorni. Anche per l'uso di farmaci ansiolitici o antidepressivi è necessario disporre della documentazione medica e della relativa prescrizione. La quantità consentita non deve superare un periodo massimo di 5 giorni.

Sistema fiscale

Pressione fiscale:

- IVA: 25%
- Imposta sul reddito: 20%
- Imposta sui dividendi: 12%

In Croazia, non si paga l'imposta per la cessazione delle quote o delle partecipazioni nelle società o per il trasferimento della proprietà nel primo ordine di successione (inclusi regali).

Per i pagamenti d'interessi ai residenti Italiani, essi pagano l'imposta di 10% in Croazia, che possono rimborsare nell'amministrazione fiscale in Italia.

Secondo la classificazione della Banca Mondiale del 2013, la **Croazia è al posto numero 43 verso il criterio del carico fiscale sulle imprese, mentre l'Italia è al posto numero 131** su 185 paesi. In questa classifica annuale di facilità di fare affari in diversi paesi, i paesi in cui è più facile fare affari sono classificati nei gradi più elevati.

Incentivi fiscali

La vigente **normativa** croata in **materia societaria** equipara completamente l'investitore estero all'investitore locale. La società costituita in loco da stranieri viene considerata a tutti gli effetti persona giuridica di diritto croato ed è sottoposta alla medesima normativa, disciplina fiscale e tutela giuridica.

La Costituzione croata garantisce all'investitore estero che nessuna successiva disposizione di legge possa ledere i diritti acquisiti attraverso un apporto di capitale già effettuato. Viene inoltre assicurato il trasferimento illimitato degli utili ed il libero rimpatrio del capitale alla conclusione dell'investimento. Limiti e/o restrizioni ad operare sussistono in alcuni settori sensibili o strategici, disciplinati da leggi specifiche (non sono ad esempio consentiti investimenti stranieri nell'attività della pesca marittima). Sono operativi tre enti dedicati specificatamente al sostegno degli investimenti: l'Agenzia HAMAG Invest (Agenzia per le piccole imprese e gli investimenti), il CEI (Centro per il monitoraggio del settore energetico e degli investimenti) e l'AIK (Agenzia per gli Investimenti e la Concorrenza).

Per quanto riguarda gli **incentivi** e le **agevolazioni agli investimenti**, la legge quadro applicabile rimane quella in vigore dall'ottobre del 2012, che comprende:

- 1) incentivi per micro-imprenditori (per investimenti a partire da 50.000 euro);
- 2) facilitazioni fiscali (soprattutto per quanto riguarda la tassa sull'utile);
- 3) incentivi relativi ai costi per l'apertura di nuovi posti di lavoro (da 3.000 a 9.000 euro per ogni nuovo posto di lavoro);
- 4) sussidi per la formazione del nuovo personale (il 50% dell'importo massimo del costo relativo all'apertura di un nuovo posto di lavoro).

Nell'ottica della **promozione di nuovi investimenti**, nel novembre 2013 il Parlamento ha inoltre approvato la Legge sugli investimenti strategici, che prevede un percorso agevolato e prioritario per i progetti considerati di importanza strategica da un'apposita commissione governativa.

Nel luglio 2013 è stata approvata la nuova Legge sull'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi, che liberalizza il settore, finora di monopolio della società petrolifera nazionale Ina.

Legislazione societaria

Società a Responsabilità Limitata (D.O.O.)

La società a responsabilità limitata è la forma di società più diffusa in Croazia. Il capitale sociale di una società a responsabilità limitata è 20,000.00 kune (circa 2.600,00 Euro). Il tempo di costituzione varia da 7 a 15 giorni lavorativi, a seconda se la persona del fondatore è una persona fisica o giuridica. Le spese amministrative ammontano a circa 3.850 kune (circa 500,00 Euro). La documentazione necessaria per l'istituzione della società in Croazia sono la carta d'identità (se la persona possiede il numero di identificazione personale in Croazia) o il passaporto, e per le persone giuridiche, l'estratto del registro, tradotto in lingua croata dal traduttore giurato.

Società Semplice a Responsabilità Limitata (J.D.O.O.)

Per costituire una S.r.l. l'importo minimo del capitale sociale è 10 kune, mentre la minima quota di partecipazione è 1 kuna. Se la società effettua dei profitti alla fine dell'anno deve importare un quarto del profitto registrato nelle riserve statutarie. In questo modo la società aumenta il suo capitale sociale fino a 20.000 kune, quando la semplice S.r.l. viene trasformata nella S.r.l. regolare.

Le totali spese amministrative per la fondazione della S.r.l. semplice ammontano a ca. 100,00 Euro e l'intero processo dura da tre a sette giorni.

Per gli investitori stranieri, questa società offre un ottimo modo per testare il nuovo mercato con costi e rischi propri minimi.

La S.r.l. semplice può avere il massimo di 3 membri e solo 1 membro del Consiglio amministrativo. La limitazione più importante della S.r.l. semplice è che al fine anno deve importare $\frac{1}{4}$ dei profitti ottenuti nelle riserve legali, di cui l'azienda non può disporre se non con l'eccezione di poterli usare per l'aumento del capitale sociale o la copertura delle perdite. Quando la riserva legale raggiunge 20.000 kune i membri della società devono prendere la decisione sull'aumento di capitale sociale. La conseguenza dell'aumento del capitale sociale è che la semplice S.r.l. diventa una S.r.l. regolare, e non è più richiesta a versare una parte dei profitti nelle riserve legali. Il costo amministrativo dell'aumento di capitale sociale ammonta a circa 4.500 kune (600 Euro). Questo significa che, per gli imprenditori che non vogliono soltanto conoscere il mercato croato, è economicamente più conveniente stabilire subito una S.r.l. regolare.